

TRIDUO PASQUALE 2014

GIOVEDÌ SANTO, 17 aprile 2014

Vi Consegno Tutto Me Stesso E Vi Do Un Comandamento Nuovo

Fate questo in memoria di Me! Tutto quello che ha fatto e ci ha lasciato detto, comandato e raccomandato, richiesto e donato. I doni nel dono del Suo corpo e del Suo sangue: *Sacerdozio* e Testamento Spirituale dell'amore scambievole e fraterno. "Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, amando sino alla fine i Suoi che erano nel mondo, offrì a Dio Padre il Suo Corpo e Sangue sotto le specie del Pane e del Vino e li diede agli Apostoli in nutrimento e comandò loro e ai loro successori nel sacerdozio di farne offerta" (Paschalis Sollemnitatis, 46-47). Gesù istituisce e ci lascia in dono: l'*Eucaristia*, il *Sacerdozio* e il *Comandamento nuovo* della Carità e Servizio Fraterno.



Prima Lettura Es 12,1-8.11-14 *Questo giorno per voi sarà un memoriale, lo celebrerete come festa del Signore*

Sono dettate le prescrizioni per la *cena pasquale ebraica*, che nel ricordo e nel racconto della loro liberazione, il popolo celebra e professa la sua fede in Dio che li ha liberati. Una liturgia che ricorda eventi passati e apre al nuovo futuro: la liberazione avvenuta in passato è offerta nel presente ed è assicurata nel futuro a tutti coloro che la desiderano e l'accolgono. Il mangiare 'in fretta' la pasqua ebraica è perché bisogna ripartire subito, senza sprecare altro tempo, per giungere alla piena libertà.

Salmo 115 *Il Tuo calice, Signore, è dono di salvezza*

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore

A te offrirò sacrifici di lode e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore e davanti a tutto il Suo popolo.

Pregghiera di riconoscenza e di gratitudine di chi è sfuggito alla morte e da pericoli che potevano essere mortali! Il calice che nel primo Testamento indica 'l'ira' di Dio, in Gesù si trasforma in 'calice di salvezza' (cfr seconda Lettura).

Seconda Lettura 1 Cor 11,23-26 *Fate questo in memoria di Me*

Ama la giovane comunità che egli ha contribuito ad edificare nel Signore, perciò, Paolo cerca di preservare la Cena nella verità e nell'integrità come il Signore l'ha voluta ed istituita, correggendo gli errori ed eliminando gli abusi (disuguaglianze, divisioni, scialacquare...) sopravvenuti nel modo di celebrarla nelle case. *Vi ho insegnato ciò che mi è stato trasmesso.* Ad una Chiesa vivace, ma frammentata come quella di Corinto, che corre serio rischio di trasformare la Cena del Signore in occasione di divisioni, Paolo ricorda e richiama tutti alla verità della Cena Eucaristica che è comunione e servizio, offrendo la tradizione circa la sua istituzione e che ha ricevuto da testimoni oculari e dagli stessi Apostoli. Per questo, ripropone 'la memoria vivente' (la tradizione), che egli stesso ha ricevuto, dei Suoi gesti e delle Sue parole nell'Ultima Cena da Lui istituita e affidata ai Suoi perché fosse celebrata in Sua memoria da generazione in generazione. La Cena del Signore si radica nella pasqua ebraica che celebra la liberazione dalla schiavitù egizia, ma si differenzia 'radicalmente' perché celebra e annuncia la passione, la morte e la risurrezione del Signore fino a quando Egli ritorni per introdurci nella Sua Pasqua Eterna. Annunciamo la Tua morte Signore, proclamiamo la Tua risurrezione nell'attesa della Tua venuta!

Vangelo Gv 13,1-15 *Anche voi dovete lavare i piedi gli uni gli altri*

Gesù dominatore assoluto: Egli sa che è venuta la Sua ora, ha amato e ama fino alla fine i Suoi, sa che il diavolo ha messo nel cuore di Giuda il suo tradimento, ma soprattutto è consapevole che il Padre lo ha



mandato, gli ha messo in mano tutto ed a Lui sta per ritornare, Egli si alza da tavola, si mette il grembiule del servizio, si china a lavare ed asciugare i piedi dei Discepoli, ai quali dona l'esempio e il comandamento supremo dell'amore scambievole e fraterno nel lavarsi vicendevolmente i piedi come Lui ci ha fatto e ci vuole insegnare a fare. Gesù ama i Suoi senza fine, dona la Sua vita per loro, senza nulla trattenersi e senza tener conto dei rifiuti, degli abusi, dei sacrilegi, delle indegnità. Questo amore si fonda sull'amore del Figlio per il Padre che vuole la salvezza di tutti noi che dobbiamo diventare 'Suoi'. La lavanda dei piedi non fa parte del rituale della pasqua ebraica: è dono originale, sorprendente ed esclusivo di Gesù. È gesto profetico e sacramentale: è per noi il Suo comandamento e testamento spirituale, senza il quale non possiamo ereditare la figliolanza divina e la stessa vita eterna. Le stesse parole di Gesù a Pietro che, continuando a ragionare 'secondo la carne', vuole rifiutare, con quel suo impulsivo categorico, 'mai', il gesto simbolico imprevisto con il conseguente insegnamento e comando del Maestro, il Quale, con misericordiosa comprensione, vuole anche giustificarlo dicendogli 'tu ora non capisci, lo capirai dopo' (v 7). Ma seguono, chiare ed inequivocabili, le Sue parole "se non ti laverò, non avrai parte con Me" (v 8). Solo se capiremo il senso profondo del Suo gesto, se faremo servizio d'amore come Lui, saremo Suoi discepoli e avremo parte con Lui alla vita eterna! Un Dio in ginocchio, prima di Lui, non lo avevamo mai sentito dire e neanche avevamo visto un Signore e Maestro piegarsi e abbassarsi a lavare le porcherie e la sporcizia del cuore, abbattere tutte le nostre superbie, intrighi di potere, a lavarci dalle nostre sozzure! Un Dio che si umilia per 'ricordarci' che mai più dobbiamo considerarci indispensabili, superiori agli altri, il centro dell'universo attorno al quale tutto deve girare e convergere. Dobbiamo finalmente smettere di dire 'mai' all'amore che Dio sorprendentemente ci offre e gratuitamente dona. Pietro, non ti senti abbastanza sporco e tanto pulito da dire al tuo Signore: io 'mai', Signore? Mangiare la cena con il Signore è lasciarsi mangiare per essere assimilati da Lui, per vivere i Suoi stessi sentimenti, la Sua stessa fedeltà al Padre, il Suo stesso amore per gli altri. Spezzare il Suo corpo e versare il Suo sangue, vuol significare che io devo spezzarmi ogni giorno e devo versarmi a servizio degli altri. Tutto ciò significa *'fate questo in Mia memoria'*! Mangiare insieme radunati alla stessa mensa, partecipare all'unico Pane spezzato e bere allo stesso Calice crea unità e comunione, concordia e unanimità, uniformità e conformità. Mangiare e bere sono necessità biologiche, ma fare cena insieme a Lui è voler fare condivisone e comunione, intessere relazioni giuste e fraterne tra di noi, ritrovarci per perpetuare la Sua presenza in mezzo a noi, vivere il Suo amore e la Sua amicizia, riempirci della Sua gioia e annunciare, proclamare e celebrare la Sua risurrezione. *Fate questo in memoria!* I discepoli si riuniscono nel nome del Risorto! Ma non dimentichiamo mai che è il Risorto che ci chiama e raduna in una famiglia, riunita alla Sua mensa, è Lui che si offre a noi senza nulla tenersi per Sé, nel segno del Pane spezzato e del Vino versato per noi. La *Lavanda dei piedi*, se non è vissuta come Gesù, è teatro! *Con gli stessi sentimenti di Gesù* e *con gli stessi Suoi intendimenti!* È un servizio delicato e arduo sia per chi lo compie sia per chi lo deve ricevere! Ma, è uno dei grandi gesti di Gesù che hanno sconcertato anche i Suoi, cominciando da Pietro che prima protesta e non lo vuole accettare, e poi si dispone ad essere lavato 'tutto'. Deve perciò essere superato ogni imbarazzo da chi si lascia lavare i piedi e deve essere un gesto di amore umile e sincero di chi si abbassa, si china, li lava, li asciuga e bacia. *Il gesto* di Gesù è sintesi di tutta la missione a Lui affidata dal Padre Suo: lavando i piedi e spezzando il Suo corpo per donarlo a noi e versando il Suo sangue per noi, egli ci consegna anche il Suo comandamento nuovo, come ha fatto Lui, io devo servire i fratelli con il Suo stesso amore e devo spezzarmi e donarmi agli altri come ha fatto Lui per me!

Gli Oli, benedetti dal Vescovo nella Messa Crismale, Catecumeni, Crisma, Unzione, portati processionalmente, vengono accolti dalla Comunità come segno di legame e comunione con tutta la Chiesa. La Comunità sia evangelizzata con chiarezza che questi sono solo mezzi attraverso i quali è sempre e solo il Signore che consacra, guarisce, salva! Con l'olio dei *Catecumeni*, segno della forza di Dio che libera dal male, saranno consacrati coloro che riceveranno il Battesimo. L'olio degli *Infermi* è il segno efficace dell'amore misericordioso di Dio che guarisce la Sua creatura dal peccato, la solleva, le da forza

e fedeltà nella prova della malattia e della sofferenza. Con il *Crisma* vengono 'segnati' da Dio per una missione regale, sacerdotale e profetica, tutti i battezzati, che vengono resi, così, immagine viva del Cristo, l'Unto del Signore.

Per la Celebrazione.

La Comunione sotto le due specie: partecipare e nutrirsi al banchetto Eucaristico, sotto questa forma più piena, in un clima di raccoglimento, di silenzio che favorisce la preghiera, esprime la comunione piena con Dio e con tutti i fratelli. La *Reposizione del Santissimo Sacramento*, secondo le norme liturgiche vigenti, in luogo idoneo all'adorazione dei fedeli: un canto eucaristico introduce l'adorazione che si protrarrà, poi fino alle 24:00 nell'assoluto sacro silenzio. La *Spogliazione dell'altare* viene fatta in silenzio al termine della celebrazione. La Comunità con questo gesto vuole esprimere e impegnare il suo essere, tutta protesa all'adorazione del Santissimo Sacramento.
